

## Quelle bombe criminali

Mattia e Rocco Artifoni \*



Molti scienziati l'avevano proposto: per mettere fine alla seconda guerra mondiale sarebbe bastato buttare una bomba atomica nel mare, a livello dimostrativo. Ma fu deciso diversamente.

In un primo tempo si pensò di bombardare la città di Kyoto. Ikuro Anzai, Direttore del Kyoto Museum for World Peace, in un convegno recentemente organizzato dal Dipartimento Internazionale ISCOS e Pace della CISL di Bergamo, ha ricordato: "Avevano pensato all'antica capitale Kyoto. Prima di lanciare le bombe atomiche su

Hiroshima e Nagasaki, Kyoto era stato il primo obiettivo degli USA per il bombardamento con le armi nucleari. Ma poiché Kyoto era l'antica capitale dell'Imperatore, considerando la venerazione per l'Imperatore da parte del popolo giapponese, questo obiettivo fu prudentemente escluso. Infatti gli americani pensarono che se avessero lanciato la bomba atomica su questa antica città, avrebbero potuto allontanare il cuore della popolazione dagli USA verso l'Unione Sovietica".

Così, si scelse di fare un "esperimento" sulla città e sugli abitanti di Hiroshima. Tre giorni dopo un altro "esperimento" sulla città e sulla gente di Nagasaki, per verificare la differenza tra la bomba atomica ad uranio e quella al plutonio.

Ironia della sorte: alcuni dei sopravvissuti di Hiroshima erano stati portati nell'ospedale di Nagasaki... In quel caso si trattò di un "esperimento" combinato, con un valore "scientifico" doppio!

Ogni persona con un po' di buon senso capisce che si è trattato di due "esperimenti criminali" contro l'umanità, di cui - incredibilmente - nessuno è stato chiamato né allora né successivamente a rispondere né moralmente né giuridicamente. Tra l'altro, oltre a centinaia di migliaia di giapponesi, sotto le due bombe atomiche morirono molti coreani prigionieri dei giapponesi. Tra le vittime la percentuale di militari è stata ovviamente bassissima. Si è "atomizzata" gente inerme, disarmata. Come ha evidenziato don Lorenzo Milani, le guerre progressivamente hanno ucciso sempre più civili e sempre meno militari. In una eventuale prossima guerra nucleare, se vi saranno dei sopravvissu-

ti, sicuramente saranno dei militari.

Nel 1949 l'Unione Sovietica eseguì il suo primo esperimento nucleare: era una bomba a idrogeno nota come "la super bomba mille volte più potente delle bombe atomiche precedenti".

Nel 1954 gli USA compirono un esperimento nell'atollo di Bikini con una bomba ad idrogeno ancora più potente, chiamata "Bravo"...

Per capirne la capacità distruttiva basti calcolare che la somma della potenza di tutte le bombe tradizionali e atomiche impiegate nella 2ª guerra mondiale (quindi incluse le bombe di Hiroshima e Nagasaki), cui parteciparono oltre 60 Paesi dal 1939 al 1945, fu pari a 3 megatoni. La bomba all'idrogeno esplosa sull'atollo di Bikini fu 5 volte più potente.

"Le armi, quelle terribili specialmente, che la scienza moderna vi ha date, ancora prima che produrre vittime e rovine, generano cattivi sogni, alimentano sentimenti cattivi, creano incubi, diffidenze e propositi tristi, esigono enormi spese, arrestano progetti di solidarietà e di utile lavoro, falsano la psicologia dei popoli" diceva papa Paolo VI all'ONU nel 1965.

Nel mondo attualmente ci sono circa 27.000 testate nucleari, che costituiscono una minaccia per l'esistenza dell'umanità. Le Nazioni Unite più volte hanno emanato risoluzioni per abolire le armi nucleari.

Nel 1996 il Tribunale Internazionale di Giustizia ha proclamato che non solo l'uso, ma anche soltanto la minaccia delle armi nucleari, è una "violazione del Diritto Internazionale".

A questo proposito Ikuro

Anzai ha aggiunto: "La linea politica che prevede le armi nucleari come deterrente, in caso di fallimento, è una linea politica che ne presuppone l'utilizzo per infliggere l'attacco di rappresaglia senza esitazione. Noi non possiamo approvare questa linea politica. In qualità di studioso per la difesa dalle radiazioni, venendo dal Paese in cui abbiamo sperimentato gli effetti raccapriccianti e disumani delle armi nucleari, non potrei mai schierarmi a favore di questa linea politica".

Questa linea politica, purtroppo, è ancora oggi quella praticata dalle potenze nucleari. La strada dell'evoluzione della specie umana ci ha condotti all'assurdo: la possibilità di autodistruzione.

Di fronte a questa prospettiva sono crollate miseramente tutte le teorie sulla "guerra giusta" e sulla "guerra come continuazione della politica con altri mezzi". L'orizzonte dell'umanità è cambiato radicalmente: la pace non è più l'opposto della guerra, ma l'alternativa alla fine della storia umana.

Ma come ha detto Albert Einstein: "Esistono due cose infinite: l'universo e la stupidità umana. Ma sul primo ho ancora dei dubbi."

Torna infine alla mente una memorabile pagina di un racconto di fantascienza, scritto da uno scienziato come Isaac Asimov, in cui il "coordinatore dell'universo", osservando la scheda di valutazione degli esseri umani, dopo aver saputo che avevano utilizzato l'energia atomica contro se stessi, depennò la Terra dal libro dei pianeti civili, con un lapidario commento: "razza di deficienti!".

\* Rocco, della Redazione. Mattia, suo figlio.

## Al mio amato figlio

Sai cosa ho fatto quando sei nato?

Come prima  
cosa ho contato le tue dita.

E sai perché?

Perché avevo paura delle radiazioni.

Ricordati che tuo nonno  
era ad Hiroshima nel 1945.

Stava tagliando l'erba per i conigli  
quando

la bomba atomica è stata lanciata.

Non ha avuto il tempo di capire  
cosa stava succedendo

ed ha perso conoscenza.

Quando rinvenne c'era l'inferno.

Ho incontrato una donna, una volta,  
che era la figlia di un superstite  
della bomba atomica di Nagasaki.

Mi disse che suo figlio  
era nato con sole tre dita.

Abbiamo pianto insieme.

Tuo nonno sperava che il mondo  
fosse un luogo di pace ed armonia.

Ci ha lasciato le sue volontà in silenzio.

Pensiamo

a quello che possiamo fare per il nostro futuro.

Siamo sicuramente piccoli,

ma è possibile che le cose cambino.

Quello di cui abbiamo bisogno non sono le armi,  
ma della nostra saggezza e della cooperazione.

Da parte di tutti.

*Kazuyo Yamane*

